

ANALISI D'OPERE

Dott. LUIGI FOSSATI. — *Una pagina di psicologia tomistica*, Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe di lettere, scienze morali e storiche) Vol. XXIII e XIV della Serie III, Fascicolo VIII. Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1916.

Il ben noto FRIDRICH UEBERWEG's *Grundriss der Geschichte der Philosophie*, nella edizione 1915 (1) del volume dedicato alla filosofia medioevale, dà come teorie tomistiche:

1) che siano dotate di immortalità, insieme con la essenza dell'anima umana, oltre la facoltà intellettuale (Denkkraft), le facoltà inferiori (die niederen Kräfte) come quelle che dal corpo dipenderebbero quanto all'operare, non quanto all'esistere;

2) che l'anima, principio formale del corpo, in virtù di questa sua forza (vermöge eben dieser Kraft) foggiasi dopo morte un nuovo corpo, che è consimile al precedente (einen neuen Leib).

Il Fossati con la sua dotta memoria nega che questi due punti entrino nella dottrina tomistica. Per stabilire la sua negazione, il Fossati premette a grandi linee le teorie tomistiche circa il fondamento della immortalità dell'anima umana, i rapporti fra anima e corpo, le facoltà dell'anima, le operazioni intellettuali dell'anima separata: il tutto bene. Con questo preambolo, forse non necessario allo scopo in ogni sua parte, il lettore è addomesticato coi principii della psicologia tomistica, sì da poter giudicare intorno alla materia in discussione. Non pertanto il Fossati negli ultimi due capitoli adduce passi di San Tommaso, dove sono esplicitamente escluse le teorie attribuitegli nell'Ueberweg. Così a proposito della prima teoria è riportato in traduzione italiana il passo (S. Theol., P. I, QLXXVII, a 8): « Respondeo dicendum quod, sicut jam dictum est, omnes potentiae animae comparantur ad animam solam sicut ad principium: sed *quaedam* potentiae comparantur ad animam solam sicut ad subjectum, ut intellectus et voluntas; et *hujusmodi* potentiae necesse est quod maneant in anima, corpore destructo.

(1) E anche nella edizione del 1905 confrontata dal recensente. Ecco il testo criticato dal Fossati: « . . . Die Unsterblichkeit kommt jedoch nicht der Denkkraft allein zu, sondern auch den niederen Kräften weil diese sämtlich der nämlichen Substanz angehören, wie die Denkkraft und nur in ihrer Betätigung, nicht in ihrer Existenz durch die leiblichen Organe bedingt sind.. Da eben diese denkende und empfindende Seele zugleich das formgebende Prinzip des Leibes ist, so bildet sie sich vermöge eben dieser Kraft nach dem Tod einen neuen Leib an, der dem früheren gleichartig ist... ».



ANALISI D'OPERE

Quaedam vero potentiae sunt in conjuncto sicut in subjecto, sicut omnes potentiae sensitivae partis et nutritivae; destructo autem subjecto, non potest accidens remanere; unde, corrupto conjuncto, non manent hujusmodi potentiae actu, sed virtute tantum manent in anima sicut in principio vel radice. Et sic falsum est, quod *quidam* dicunt, hujusmodi potentiae in anima remanere, etiam corpore corrupto... ».

È qui manifesto che per San Tommaso le facoltà sensitive dipendono, anche quanto all'essere, dal corpo che è loro soggetto, e, distrutto il composto, cessano di esistere, solo persistendo nella essenza dell'anima umana la virtù di riprodurle quando avvenga la riunione col corpo.

A proposito della seconda teoria attribuita nell'Ueberweg a San Tommaso, il Fossati mostra assai facilmente che per San Tommaso la risurrezione dei corpi — da compiersi alla fine del mondo e non subito dopo morte (1) — avviene non per natural virtù dell'anima umana, ma per miracoloso intervento di Dio; e consiste non già nella formazione di un nuovo corpo (chè allora non sarebbe veramente risurrezione), ma nella ripresa dell'antico, sì da potersi dire il corpo della risurrezione identico d'una reale e bene intesa identità al corpo posseduto nella vita terrena.

Riferiamo qui alcuni fra i passi, ai quali si appoggia il Fossati; passi chiari per qualsivoglia lettore. Nella S. Th., P. I, Suppl. QLXXV, art. III: «Nullum autem principium activum resurrectionis est in natura nequae respectu conjunctionis animae ad corpus nec respectu dispositionis quae est necessitas ad talem conjunctionem; quia talis dispositio non potest a natura induci nisi determinato modo per viam generationis ex semine; unde etsi ponatur esse aliqua potentia passiva ex parte corporis, seu etiam inclinatio quaecumque ad animae conjunctionem, non est talis quod sufficiat ad rationem motus naturalis: unde resurrectio, simpliciter loquendo, *est miraculosa, non naturalis*, nisi secundum quid, ut ex dictis patet ».

Nella Summa contra Gentes (Lib IV, Cap. LXXXI), troviamo la conferma della dottrina esposta nel passo sopra citato, e in più quest'altre parole sì esplicitate: « Ex conjunctione igitur ejusdem animae numero ad eandem materiam numero, homo unus numero reparabitur ».

La conclusione pratica della succosa memoria del Dr. Fossati è che, qualora un soggetto interessa davvero, il meglio sta nel controllare ogni cosa alle fonti.

Dott. AMATO MASNOVO

E. KANT. — *La metafisica dei costumi*, Parte prima: *La dottrina del diritto*, 1 vol. in 8, pag. VI-189, Milano, S. E. L. 1916.

Ragioni indipendenti della mia volontà, mi hanno obbligato a parlar

(1) Cfr. Summa Th., P. III, Suppl. QLXXVII, a 1: « humanorum corporum resurrectio usque ad finem mundi differetur ».